



Unione Popolare, la consegna delle firme sulla proposta di legge popolare sul salario minimo al Senato

A partire dal 2 giugno, festa della Repubblica fondata sul lavoro, Unione Popolare e tutti gli attivisti e le attiviste per il salario minimo hanno raccolto più di 70 mila firme in tutta Italia. Si tratta di un numero importante, molto più alto del necessario. Questa cifra dimostra quanto ampia e generalizzata sia stata la mobilitazione popolare, verso una misura necessaria, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro di milioni di lavoratrici e lavoratori. Infatti, secondo le stime, sono più di 5 milioni le persone che hanno uno stipendio sotto i 10 € euro l'ora.

«Portiamo in Parlamento una risposta ai bisogni popolari, quelli che chi siede tra i banchi del Governo ignora» – dichiara Luigi De Magistris, portavoce di Unione Popolare, che aggiunge: “Una risposta che, se diventasse legge, permetterebbe a milioni di lavoratori e lavoratrici di uscire dalla trappola del lavoro povero, di restituir loro almeno una parte dell'enorme ricchezza che producono ogni giorno, sgobbando e faticando, e che oggi rimane incollata alle tasche di pochi. Il tutto all'insegna dell'applicazione di quell'articolo 36 della Costituzione che prevede l'obbligo di una retribuzione “sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

Rispetto alle altre proposte di salario minimo, ad esempio a quella presentata dalle opposizioni parlamentari (M5S, Pd, Alleanza Verdi e Sinistra e Azione) di 9 euro l'ora, il testo di Unione Popolare prevede una cifra di 10 euro lordi l'ora.

10 euro è pari all'80% del salario mediano italiano, una percentuale che garantisce paghe degne, senza contraccolpi occupazionali.

Altra differenza fondamentale è che nel disegno di legge di Unione Popolare la somma è indicizzata rispetto al costo della vita e non sono previsti incentivi per le imprese. In pratica: l'aumento degli stipendi non peserà sulla finanza pubblica, ma sarà a carico delle imprese.

*dal Coordinamento di Unione Popolare*

**ROSSO DI SERA****Soprattutto donne**

Sabato 25 Novembre, in occasione della manifestazione tenutasi a Santa Fiora in adesione alla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, è nato il **Comitato Donne Amiata** che al momento ha una pagina facebook di riferimento e tanta voglia di farsi conoscere. Ingredienti che bastano, almeno per ora, per raccogliere le adesioni e iniziare a dare una forma al Collettivo.

Alla manifestazione erano presenti molte donne, ma anche uomini, che si sono date appuntamento sul ponte Viadotto e hanno sfilato lungo le vie del paese con in mano palloncini rossi.



"Avevamo comprato 120 palloncini per distribuirli ai partecipanti e non sono bastati per tutti – commentano le organizzatrici dell'evento –. All'incirca hanno partecipato circa 150 persone, numeri questi che per l'Amiata sono importanti".

E' stato condiviso con altre donne questo progetto ed è nato così un Comitato all'interno del quale le donne amiatine si devono sentire al centro, per dar vita ad un movimento di opinione e di aiuto a tutte le donne vittime di violenze, anche in collaborazione con associazioni già operanti nel territorio come Olympia de Gouges e La Casa di Hilde.

Il prossimo 6 dicembre alle ore 21 presso la Sala del Popolo di Santa Fiora si terrà la prima assemblea organizzativa alla quale tutti sono invitati a partecipare

### **IN PIAZZA IL 25 NOVEMBRE CON LA MAREA FEMMINISTA, CONTRO LA VIOLENZA PATRIARCALE**

Sono oltre cento in Italia nel 2023 le donne uccise dalla violenza maschile e patriarcale.

Soli pochi giorni fa, un "figlio sano del patriarcato" ha tolto la vita alla giovane Giulia Cecchettin, riaprendo un dibattito pubblico in cui troppo spesso abbiamo sentito negare l'esistenza stessa del patriarcato.

Non ringrazieremo mai a sufficienza Elena Cecchettin, sorella di Giulia, per aver trovato la forza di scandire parole vere e forti, radicate nel suo dolore personale, espresse come fatto politico e pubblico, e per aver ribadito che "il femminicidio non è un delitto passionale, ma è un delitto di potere".

Le parole di Elena (a cui esprimiamo ancora una volta la nostra solidarietà per gli attacchi ricevuti) hanno impedito che il femminicidio della sorella venisse ancora una volta rappresentato dal sistema mediatico come "follia d'amore", "raptus di una mela marcia" o venisse strumentalizzato dal Governo che vuole riproporre politiche securitarie e xenofobe per proteggere "le donne italiane" (vedi pacchetto sicurezza proposto da Salvini) anche di fronte all'evidente crudeltà fallimentare di queste ricette.

Anche questo 25 novembre, Giornata mondiale di contrasto alla violenza maschile contro le donne, Non una di meno manifesterà nelle piazze di Roma e Messina (e in tante altre piazze che spontaneamente si stanno organizzando in tante città di Italia) proprio contro il patriarcato come sistema sociale, culturale ed economico. Come facciamo ogni anno dal 2007 anche questo 25 novembre, le compagne e i compagni di Rifondazione comunista saranno nella marea femminista e transfemminista contro la violenza maschile. Manifesteremo contro il patriarcato e le sue intersezioni con il dominio di classe e di "razza", per l'autodeterminazione di tutte e tutti. Per Giulia, per tutt@, ci impegniamo a fare tutto il rumore possibile.

**Maurizio Acerbo, Segretario nazionale, Partito della Rifondazione Comunista, Sinistra Europea**  
**Eleonora Forenza, Responsabile Reti Femministe della Sinistra Europea**

**UN CONVEGNO SUL BOSCO AD ABBADIA SAN SALVATORE**

Proteggere e conservare gli Ecosistemi e le foreste: rivedere gli attuali Piani di gestione dei tagli e adeguarli alle emergenze climatiche in atto. E' quanto emerso dal convegno "La Montagna nel contesto dei mutamenti climatici", tenutosi sabato 25 Novembre ad Abbadia San Salvatore nella sala della Macchia Faggeta.

La situazione generale del pianeta ha indotto ad una riflessione e ad un dibattito incentrato sugli aspetti legati alla gestione del patrimonio naturale e delle foreste a livello locale. Tra i presenti il Dott. Paolo Franchi (Consorzio Forestale del M. Amiata) e il Dott. Paolo Guerrini (Società Macchia Faggeta), nessuno per l'Unione dei Comuni Amiata-Val D'Orcia.

Innegabile il ruolo delle foreste nel contesto del riscaldamento globale: "Sono fabbriche di pioggia e di aria, sottolinea il Dott. Alessandro Bottacci, già Direttore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, hanno una forza che ha permesso per 600 milioni di anni le condizioni di vita sul pianeta ma nonostante la loro grande importanza non le rispettiamo e non consideriamo i rischi che ciò comporta".

Oggi è indispensabile la tutela dei processi naturali per mantenere la biocomplexità. "Ciò non vuol dire che gli alberi non si possono tagliare, continua, ma in un'ottica conservativa, arrecando il minor possibile disturbo agli ecosistemi."

E' stato evidenziato come non sia più possibile gestire la selvicoltura come avviene oggi ma va modificata sulla base delle conoscenze e delle necessità attuali con azioni mirate anche sul Monte Amiata dove è in atto una diminuzione delle coperture forestali. L'industria del cippato per alimentare le centrali a biomasse è forte anche nel nostro territorio e non risparmia le foreste né il suolo eppure gran parte di questa economia si regge sugli incentivi pubblici. Possiamo scegliere di continuare per questa strada oppure leggere i segnali che ci dicono di fermarci e ragionare.

E' doveroso rivedere gli attuali Piani di Gestione ed i Piani dei Tagli nonché gli interventi previsti per adeguarli alle emergenti condizioni climatiche; non sono la soluzione ma parte della soluzione. In sintesi quanto emerso dagli esperti. "Il valore economico della produzione legnosa incide, dimostra il Dott. Fabrizio d'Aprile, solo per il 4% del valore economico complessivo della funzione del bosco in Toscana, mentre le funzioni naturalistiche per il 35%, quelle turistico-ricreative per il 37% e per il 10% quelle relative alla mitigazione dei mutamenti climatici".

"Il processo di un approccio nuovo alle foreste e alla biodiversità nell'obiettivo di una loro conservazione a lungo termine non può prescindere dall'educare all'ambiente", sostiene il Dott. Antonio Raschi (CNR); attraverso la didattica nelle scuole, laboratori, creazione di centri visita.

La seconda parte del convegno ha dato spazio a nuovi progetti e ad alcune proposte sul territorio: il Bosco SERV.E, illustrato dal Dott. Giovanni Alessandri introduce ad una nuova valorizzazione dei servizi ecosistemici sul Monte Amiata.

La Dott.ssa Irene Mazza, naturalista, si è soffermata sul Cono Vulcanico del Monte Amiata (ZSC), sulle caratteristiche della faggeta sopra i 1600 metri e sull'importanza dell'area umida di Pian della Piscina oggetto di studio da parte dell'Università di Siena.

"Per l'Amiata, sostiene Antonio Pacini, imprenditore e gestore dell'Orto Botanico di Fonte Magria, si rende necessario il riconoscimento dell'alto valore naturalistico e ambientale attraverso l'istituzione del Parco Nazionale del Monte Amiata".

E' seguito un dibattito anche acceso su alcuni aspetti legati ai tagli, a dimostrazione del fatto che l'argomento foreste e il futuro della nostra montagna è particolarmente sentito dall'intera comunità amiatina che mantiene un forte rapporto identitario con il territorio.

La giornata del 25 va vista come un primo approccio ai temi trattati, seguiranno incontri e dibattiti aperti ai giovani e alla cittadinanza per avviare un processo partecipativo.

Le foreste e gli ecosistemi sono un bene intergenerazionale cui è legato il futuro delle nuove generazioni.

*Cinzia Mammolotti  
Coordinatrice dell'evento*

## RIPARTE LA CORSA ALLO SFRUTTAMENTO GEOTERMICO?

Lo scorso 27 Novembre il Consiglio dei Ministri ha approvato il Decreto-Legge dal titolo "Disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia", la cui bozza ha iniziato a circolare suscitando immediate prese di posizione da parte dei diversi attori.

La parte che più ci interessa in questo momento riguarda la proroga al 31 Dicembre 2026 delle concessioni geotermiche in atto (che sarebbero scadute al 31/12/2024 in base all'accordo sottoscritto nel 2007 fra Regione Toscana ed ENEL, con la partecipazione di tutti i comuni geotermici, ad eccezione di Abbadia) e la possibilità, introdotta con un'ulteriore modifica al Decreto Legislativo n. 22/2010, della riassegnazione all'attuale detentore delle stesse concessioni per altri venti anni, sulla base di un piano di investimenti che preveda:

- a) interventi di manutenzione e di miglioramento tecnologico degli impianti in esercizio, anche volti alla riduzione delle emissioni;
- b) interventi minerari per recuperare il declino naturale del campo geotermico;
- c) interventi per la sostenibilità ambientale, comprensivi di misure volte alla tutela ed al ripristino ambientale dei territori interessati dalle concessioni di coltivazione;
- d) interventi per la realizzazione di nuovi impianti di produzione e le attività minerarie ad essi connesse ovvero per il potenziamento degli impianti esistenti;
- e) misure per l'innalzamento dei livelli occupazionali nei territori interessati dalla concessione di coltivazione.

Immediatamente il Presidente Giani ha dichiarato la propria soddisfazione per l'emanazione del decreto, affermando che la Regione Toscana (che dovrà approvare il piano di investimenti) raccoglie la sfida (?): «L'attuale concessionario Enel Green Power ... è protagonista di un percorso di innovazione che, a partire dalla Toscana, ha permesso di esportare in tutto il mondo le tecnologie geotermiche... La tecnologia sviluppata da EGP la rende idonea alla gestione della geotermia nel modo migliore nei prossimi anni, fino a venti...», il che equivale a dire "Abbiamo già deciso, c'è solo da mettere a punto qualche dettaglio...", come interventi per migliorare la viabilità locale e promuovere iniziative culturali nelle aree geotermiche.

D'altra parte Enel Green Power aveva già proposto un piano di investimenti, nel febbraio 2022, articolato su due punti: primo prevedeva la «realizzazione di nuove centrali per un totale di 200 MW. Di questi, 85 MW sarebbero realizzati nel breve periodo (centrali di PC6 da 20 MW, Triana da 20 MW, Bagnore 5 da 40 MW e Monterotondo da 5 MW)», mentre il secondo riguardava «l'ammodernamento di tutte le attuali centrali, partendo dai macchinari esistenti, fino all'installazione delle torri ibride ed al raddoppio degli impianti Amis per l'abbattimento dell'idrogeno solforato e del mercurio, ben al di sotto dei limiti previsti dalla legge».

*"Il Sindaco di Piancastagnaio, Luigi Vagaggini, è intervenuto per «ringraziare pubblicamente il ministro dell'Ambiente», sottolineando «la vitale importanza che il rinnovo delle concessioni aveva ed ha per tutti i comuni geotermici: si tratta di milioni di euro che ogni anno ricadono sui territori dei suddetti comuni, e per il quale io stesso mi sono battuto ed impegnato con costanza ed alacrità».*

*Il Sindaco del Comune geotermico di Monterotondo Marittimo, nonché segretario Pd della Provincia di Grosseto, Giacomo Termine, sottolinea inoltre l'urgenza di «cogliere l'occasione della scadenza della concessione per sottoscrivere un nuovo protocollo con i Comuni, come quello del 2007, che possa dare forza e prospettive di sviluppo socio-occupazionale alle nostre piccole comunità».*

*Il Sindaco di Santa Fiora e responsabile per Anci Toscana del settore geotermia, Federico Balocchi, chiede «al presidente Giani, che ha sempre manifestato attenzione verso i Comuni, anche i più piccoli, che i sindaci siano direttamente coinvolti nella definizione delle strategie di sviluppo locale per la valutazione dei piani di investimento. Noi siamo a completa disposizione, facendoci interpreti delle necessità del territorio, in sinergia con le categorie economiche, sindacali e sociali, per definire le priorità da sottoporre. Partendo dalla più importante: la creazione di opportunità di lavoro per i giovani, perchè le aree geotermiche non siano più aree di crisi.*

*Vogliamo dimostrare che la geotermia può essere volano di sviluppo sostenibile ed i paesi geotermici luoghi dove vivere bene, cogliendo questa storica occasione per innalzare ulteriormente gli standard ambientali».*

*Un approccio che anche il presidente Giani sembra condividere appieno, garantendo un «coinvolgimento pieno e costante» dei Comuni geotermici nella fase di trattativa che si sta aprendo.»* (parte ripresa da un articolo di Luca Aterini pubblicato su Green Report del 28/11/2023)

Fin qui le prese di posizione ufficiali, che ci lasciano del tutto indifferenti perché ampiamente scontate. In realtà il merito della questione è molto preoccupante.

Partendo dai numeri, vediamo come il piano di Enel Green Power per 200 MW di potenza aggiuntiva interessi quasi esclusivamente il territorio amiatino: almeno inizialmente nell'area tradizionale è prevista la realizzazione di un solo impianto binario da 5 MW, mentre ben 80 MW sono localizzati fra Piancastagnaio e Santa Fiora (l'impianto di Triana, pur ubicato nel comune di Roccalbegna, guarda la valle del Fiora, proprio di fronte alla Selva, cosa che al momento della prima presentazione fece imbufalire il Sindaco Balocchi).

E così quasi certamente sarà per gli ulteriori 120 MW mancanti, dal momento che il campo geotermico di Larderello e dintorni non è più in grado di fornire la potenza necessaria alla realizzazione di nuovi impianti (alla faccia della rinnovabilità della risorsa geotermica!).

Alle centrali di ENEL ad emissione diretta in atmosfera si sommano poi quelle a ciclo binario di Sorghena e degli altri operatori che, spinti dagli incentivi di cui gode questa attività, si sono tuffati nella partita con scopi nient'altro che speculativi.

Ci aspetta quindi un futuro devastante per il nostro territorio e per le sue ricchezze e potenzialità a livello ambientale e turistico: immaginate solo cosa può succedere all'acquifero ospitato nelle rocce della montagna a seguito di un'estrazione di vapore che diventerà in breve tempo il triplo di quella attuale, alle ricadute di arsenico sul territorio, che aumenteranno anch'esse di tre volte, rendendo del tutto non potabile un'acqua che già oggi presenta una concentrazione molto prossima ai limiti di legge; per non parlare delle emissioni di tonnellate di altre sostanze nocive e dei loro effetti sulla salute delle persone, e di quelle climalteranti (anidride carbonica e metano) in grado di dare un contributo significativo al mutamento climatico.

Il Sindaco Balocchi parla di una nuova "occasione storica" legata al piano di ENEL Green Power, non volendo vedere come duecento anni di geotermia abbiano desertificato la zona tradizionale delle colline metallifere e come sessanta anni di sottomissione a questa attività abbiano contribuito a rendere così fragile ed evanescente anche l'economia del nostro Comune, nonostante i milioni di euro di "compensazioni ambientali" ricevuti durante gli anni del suo mandato; dovrebbe essere ormai chiaro che assoggettarsi a questo tipo di "sviluppo" non porta alcun vantaggio alle comunità interessate ma, anzi, ne determina l'impovertimento e la marginalizzazione, impedendo la crescita di attività ed iniziative legate alla tradizione ed all'utilizzo delle vere risorse del territorio (acqua, aria, bosco): fra queste può sicuramente avere un posto anche la geotermia, ma non come fonte di sfruttamento a fini elettrici da parte delle varie società speculative, ma come fonte da utilizzare per la produzione di calore ad uso esclusivo delle comunità locali, per il riscaldamento di abitazioni, capannoni, edifici pubblici, alberghi e stabilimenti termali, attraverso impianti gestiti direttamente da società pubbliche che abbiano come ragione di essere il bene comune.

Occorre dire anche un'ultima cosa: non è assolutamente scontato che la proroga delle concessioni prevista nel nuovo Decreto Energia sia attuabile in maniera così semplice: la materia, infatti, ha pesanti implicazioni a livello comunitario ed è possibile, come nel caso degli stabilimenti balneari, che l'Europa pretenda il rispetto delle disposizioni vigenti nei riguardi delle concessioni demaniali e della necessità di effettuare le gare per la loro assegnazione.

Naturalmente l'attuazione di questa procedura, aperta anche a società che operano a livello internazionale, non assicurerà l'arrivo di controparti più "virtuose" o sensibili alle richieste delle comunità locali rispetto a quanto si sia dimostrata fino ad ora ENEL Green Power, ma quantomeno potrebbe determinare un'ulteriore allungamento dei tempi in cui si attuerà l'aggressione al territorio, nell'attesa di una presa di coscienza che dia luogo ad un netto rifiuto nei confronti di queste modalità di sfruttamento della geotermia.

*Carlo Balducci*

**GIANI**

E' arrivato attraverso i social un video che in cui il Presidente Giani parla ad una cerimonia alla presenza di Emanuele Filiberto di Savoia ed altri dignitari, seduti intorno a tavoli riccamente imbanditi; l'ANPI di Colle Val D'Elsa ha accompagnato il video con questo comunicato, che condividiamo parola per parola.

“E' vergognoso che il principale rappresentante della Toscana si comporti in modo così servile con i Savoia, peraltro riconoscendo un legame tra la nostra regione e la loro famiglia diametralmente opposto a quello che proviamo come cittadini democratici ed antifascisti”.

Riportiamo di seguito il testo del discorso (parla a braccio e qualche volta perde il filo).

*Questa occasione sta concretizzandosi in una bella giornata per il Principe, che stamani ha potuto vivere una giornata fiorentina in una Toscana che si sente chiaramente molto legata alla sua famiglia, ai Savoia, perchè fra le città che sono state capitali d'Italia dopo Torino, Firenze ha avuto per sei anni questo grande onore.*

*E devo dire che proprio i segni dei Savoia nella nostra città sono forti, in primo luogo proprio in Palazzo Vecchio, dove vi è, nel passaggio aereo che caratterizza il Salone dei Cinquecento, una bella stampa dove si vede con forza il giglio rosso in campo bianco che si intreccia con lo stemma dei Savoia; del resto proprio in Salone dei Cinquecento fu costruito quello che io ho rivisto da Montecitorio di Firenze, il complesso che il 18 novembre 1865 portò alla prima riunione del Parlamento, della Camera dei Deputati, che fino appunto al 1871 lì si è riunita.*



*I Savoia poi hanno vissuto nella città di Firenze momenti anche importanti e molto delicati. Io quando vado all'Educandato che caratterizza Poggio Imperiale, come parlavamo stamani con il principe, vedo due segnali molto forti: il primo, il legame profondo con la nostra città nella presenza della regina Maria José (applausi) che lì si è formata e vi è tutta un'aneddotica del suo profondo legame con quella scuola, con la sua formazione, vi è anche una lapide che lo ricorda, ci sono pubblicazioni che danno il senso di un rapporto profondo che lei ebbe modo di vivere con la città offrendo un prestigio assoluto a quella scuola che indubbiamente poi ha mantenuto nel corso del tempo; e secondo non dimentichiamo che proprio lì ebbe residenza per un anno e forse più di un anno Carlo Alberto quando dopo essere stato molto sensibile ai primi moti risorgimentali a Torino, quelli del 1821, fu sgridato molto da Carlo Felice che non era suo padre, gli consegnava la dinastia e che gli disse "non ti voglio vedere per un po' di tempo". E naturalmente dove si va, lui che aveva sposato una Lorena, se non dal suocero, Ferdinando III poi era molto disponibile al rapporto con il genero, e quindi colui che poi dette la prima forma di espressione, se vogliamo, di*

*monarchia costituzionale con lo Statuto Albertino, è indubbio che sentiva in Firenze un punto di riferimento che gli consentì di vivere dei giorni che poi caratterizzarono, diciamo, la ripresa di un’iniziativa che lo portò ad essere protagonista nella stagione con cui il risorgimento poi portò all’unità d’Italia.*

*Ed ancora oggi il periodo di Firenze capitale ci regala proprio quest’immagine di Vittorio Emanuele II che arriva con il treno il 3 di febbraio del 1865 accolto da una folla festante e Gino Capponi, colui che poi ha meritato la sua presenza in Santa Croce, nel tempio delle itale glorie, che lo riceveva e lo accompagnava a Palazzo Pitti che sarebbe stata la dimora.*

*Io poi ricordo, nel periodo in cui ero Assessore alla Toponomastica del Comune di Firenze, facemmo uno studio fra la statua di Vittorio Emanuele in Piazza della Repubblica, la piazza, il largo, la via, vi erano sei riferimenti toponomastici a Vittorio Emanuele II nella città di Firenze, voi quindi capite che in qualche modo si era creato anche un rapporto molto profondo, forte, nella città con quella che è stata la dinastia che ha costituito, dal 17 marzo del 1861, l’Italia e che ha vissuto anche momenti esaltanti nella nostra città: pensate a Umberto, re Umberto con la consorte quando nel maggio del 1887, tirarono giù un unico lenzuolo che, al Duomo, che diventava nel suo volto marmoreo, portarono appunto all’inaugurazione, sei secoli dopo la sua costruzione, della basilica che caratterizza Firenze.*

*Ma non voglio andare oltre, il mio vuole essere solo un saluto per sottolineare come la nostra Regione e la nostra città, proprio con il Principe stamattina parlavamo in primavera dovrà vedere la tenuta di San Rossore che è così profondamente legata alla vita ed alla storia della sua dinastia che riuscì poi ad essere proprio per questo ad essere punto di riferimento per i Presidenti della Repubblica, penso a Gronchi, penso a Pertini ma lì vi sono segni importanti del ruolo che in quel polmone verde di straordinaria bellezza, dove l’Arno arriva al mare, e questo lo dico per non limitarmi a Firenze ma dare un profilo di toscantità al rapporto che i Savoia hanno con la nostra regione, io sono convinto che questo legame attraverso la sua figura (rivolto al principe) può rinsaldarsi e può vivere dei momenti che sono in qualche modo il giusto riconoscimento come nella nostra storia e nel ruolo che la Toscana ha avuto nella storia d’Italia indubbiamente la dinastia dei Savoia ha saputo recitare un ruolo fondamentale da protagonista che proprio attraverso diciamo occasioni come queste, e ringrazio quindi la Consulta, può rinsaldarsi e trovare stimoli per tutti noi, per quella coesione sociale, per quella coesione nazionale che al nostro paese dà i giusti valori ed i giusti riferimenti per le nuove generazioni. Grazie (applausi).*

Ma vi rendete conto di chi ci rappresenta?

Anche il Comitato Provinciale dell’ANPI di Grosseto ha poi emesso un comunicato sulla questione, altrettanto pienamente condivisibile:

*Il Comitato Provinciale “Norma Parenti” dell’ANPI di Grosseto stigmatizza la partecipazione di Eugenio Giani alla consulta dei senatori del regno, residuo di un passato discutibile e distante dalle conquiste democratiche concretizzate nella nostra Carta costituzionale”.*

*Al presidente della Giunta regionale si tiene inoltre a rammentare il grande coinvolgimento di popolo che ebbe la scelta repubblicana nel referendum istituzionale del 2 giugno del 1946 in grado di segnalare, inequivocabilmente, la capacità delle cittadine e dei cittadini toscani di avere e preservare memoria delle responsabilità della monarchia. Responsabilità ventennali evidenziate nel complice sostegno al regime ed alla dittatura fascista, come avvenuto proprio nella tenuta pisana di San Rossore, dove il re sabauda diede il via libera alla promulgazione delle ignobili leggi razziali.*

*Direttivo del Circolo di Rifondazione Comunista  
“Raniero Amarugi” – Santa Fiora Amiata*

**LA COSTITUZIONE È LA SINTESI DEL PENSIERO UMANO,  
CERTAMENTE PERFETTIBILE  
MA DEVE ESSERE DIFESA DA PRECEDENTI ERRORI ANTIDEMOCRATICI  
ALTRIMENTI GLI “ORRORI” SI RIPETONO**

*“...chi privilegiava l'aspetto socio/psicologico della insoddisfazione delle masse fece sì che si risolvesse nello sbocco fascista perché trovò le forze politiche decise a strumentalizzarla e a indirizzarla. L'ambivalenza dell'attacco fascista contro il “sistema” ne attaccò la forma politica, le istituzioni, il parlamento, ma esso stesso (pareva) era relativamente innocuo perché non metteva in questione l'ordinamento sociale e proprietario, limitandosi a polemizzare contro alcuni sintomi isolati e difendeva la proprietà privata nel suo complesso celando il rapporto tra il capitalismo e la crisi, deviando la collera delle masse verso le minoranze interne e verso gli altri popoli oltre i confini”.<sup>1</sup>*

Scritto nel 1973 ma più attuale che mai perché, oltre agli errori che il centro/sinistra ha con testardaggine portato avanti, questa è la presente filosofia della destra che gli ha consentito di vincere le passate elezioni.

La mancanza di riforme vere e democratiche come ad esempio lo “jus soli” o lo “jus scholae” che avrebbe consentito a centinaia di ragazze e ragazzi di prendere la nostra cittadinanza, il mancato, giusto e corretto accoglimento dei migranti che avrebbe tacitato quell'odio che invece i fascisti hanno diffuso, anche grazie ai media, per vincere le elezioni infischandosene dei danni sociali e culturali derivati.

Per questo la nostra Costituzione non gli piace, troppo democratica, a loro basta invece qualcuno che li comandi e gli dica cosa fare.



OBE

<sup>1</sup> Tratto da R. Kuhn: “Due forme di dominio borghese Liberalismo e Fascismo”, 1973